

## L'impegno sociale come carità secondo Giorgio La Pira

---

Non è mia intenzione nel poco tempo che ho a disposizione tratteggiare la vita del nostro confratello Giorgio La Pira, per questo scopo ho voluto preparare una biografia che seppure succinta fa emergere i tratti caratteristici del suo modo di vivere e la realtà storica del suo momento ed ho voluto lasciare alla meditazione di ognuno gli spazi per una propria riflessione legata alla "consapevolezza della propria vocazione come chiamata dello Spirito a vivere, nel mondo, la vita laicale secondo lo spirito di San Domenico" art.5 del direttorio.

Perché La Pira?

Sappiamo che è una figura ancor oggi estremamente controversa! Il suo agire si colloca in un periodo storicamente noto come guerra fredda, di netta contrapposizione fra la parti, la sua azione giudicata ed etichettata come simpatizzante la sinistra è stata oggetto di dure critiche non solo fra i suoi colleghi di partito ma anche all'interno delle stesse gerarchie ecclesiali. Eppure nella sua visione ed azione sociale ha delle intuizioni estremamente attuali che hanno portato le medesime gerarchie a rivalutarne il pensiero fino ad arrivare al 9 gennaio 1986, giorno anniversario della nascita di La Pira, all'apertura della causa di beatificazione.

Nel capitolo 13 della prima lettera ai Corinzi nei versetti da 4 a 7 si sono contati ben 15 verbi. Il che significa che dell'amore si può contare solo in termini di azioni. Amore significa soprattutto fare. Il soggetto però di queste azioni stranamente non è il cristiano e neppure la comunità, ma è l'amore stesso. L'amore infatti stabilisce nei cristiani determinati abiti come la pazienza, la bontà, l'altruismo, l'amore per la giustizia, vittoria sull'invidia, sull'ira, ecc. che poi ovviamente si traducono in atti concreti. L'ambito nel quale La Pira senz'altro detta la migliore testimonianza del suo amore per il prossimo fu senz'altro lo scenario politico.

Quando si parla di politica, purtroppo si parla di un'attività dell'uomo che oggi è divenuta per molti scandalo e sinonimo di ipocrisia e doppiezza eppure, se ci fermiamo un attimo a ragionare una società per definirsi tale deve avere dei fondamenti sui quali poggiare la sua azione. La scelta di questi principi ai quali tutti debbono rifarsi per avere certezze nell'oggi ed anche per il domani passa per la via maestra del dialogo fra le varie fazioni e la politica assume così la veste del la scelta sulla strada del dialogo.

La Pira, come tutti noi ha vissuto varie realtà: la dimensione spirituale, la professione universitaria, le sue amicizie, ma è su aspetto che voglio focalizzare la mia riflessione, carità come Amore da cui deriva la scelta e l'impegno sociale e politico.

Non si deve certamente considerare questa sua dimensione separata dal resto delle sue esperienze, ma all'interno del suo modo di rendere testimonianza a valori chiaramente evangelici esistono tratti inconfondibili che lo rendono una personalità

unica, utopica per gli ideali, coraggiosamente impegnate nel presente per la sua testimonianza.

Come terziario domenicano ha pienamente vissuto secondo la Regola che prevede sia lo studio delle Sacre Scritture che una vita in cui la preghiera sia sempre presente, immaginare il nostro lontano da questa dimensione significherebbe sradicarlo dal fertile terreno dal quale ha attinto ispirazione ed energia per realizzare la sua vocazione laicale. Avrebbe potuto dire, privo di questo nutrimento spirituale, :

*Ho un solo alleato, la giustizia fraterna quale il Vangelo la presenta ciò significa lavoro per chi manca, casa per chi ne è privo, assistenza per chi necessita, libertà spirituale e politica per tutti....*

Senz'altro lo studio di San Tommaso nella sua cella del convento domenicano di San Marco in Firenze, dove abitualmente dimorava, crebbe in Lui la consapevolezza delle essere cristiano, che diventa scelta di vita, scelta evangelica verso gli ultimi, che si trasforma in scelta ed impegno politico. La preghiera, dialogo con Dio, radicalizza la sua convinzione e trasforma l'idea in azione in quel tradere che diviene testimonianza, che diviene motivo di scontro e di lotta alla quale La Pira non si sottrae: il suo essere domenicano fedele alla spiritualità del disegno di San Domenico emerge con forza e prepotenza, la forza della sua testimonianza diviene per taluni, chiusi nei loro limitati convincimenti, la stessa contraddizione dell'uomo, che nella realtà non esiste, perché non si può separare in La Pira la sua dimensione cristiana dalla sua dimensione sociale.

La Pira è l'uomo delle porte aperte, del dialogo strenuamente ricercato. In un momento storico dove le parti sono cristallizzate, ci si trova sull'orlo del baratro della guerra nucleare, Lui apre a tutti nella convinzione che l'unica scelta possibile (oltre che inevitabile) sia la Pace. Gli stessi "nemici giurati della civiltà occidentale" cioè i propugnatori dell'ideologia marxista vengono da Lui considerati molto vicini al sua riflessione cattolica. Partendo dal presupposto oggettivo che Marx fosse un Ebreo e quindi che le sue radici si rifanno ai profeti d'Israele giunge alla conclusione che il suo pensiero cioè lo stesso comunismo, pur con i suoi errori e deviazioni, ha radice nel mistero biblico, ponendo delle basi comuni e le premesse per avvicinare i leaders comunisti e con loro dialogare (non senza essersi affidato prima di recarsi a Mosca alla protezione della Madonna di Fatima chiedendo preghiere ai monasteri di clausura femminili 1959).

La stessa storia di Israele, che è rivolta contro il Faraone, viene da Lui attualizzata nel periodo della contestazione giovanile sul finire degli anni 60 e questa apertura è determinante per aprire un dialogo e capire le motivazioni che spingevano tanti giovani al rifiuto. Una sensibilità affettuosamente ricambiata: all'università fiorentina, sarà uno dei pochi docenti non contestati. D'altronde fino all'ultima sua comunicazione con SS Paolo VI nell'agosto del 1977 un pensiero preoccupato correva ai giovani.

La Pira uomo del suo tempo, non dimentica i problemi del lavoro di Firenze e della realtà che lo circonda: non si contano le fondazioni di associazioni e circoli, il cui scopo prioritario era occuparsi degli ultimi, ecco che ritorna l'amore che si fa carità che si trasforma in azione: in fondo l'essere stato per tre volte sindaco di Firenze è l'ennesima testimonianza dell'amore ricambiato che aveva per i suoi fiorentini.

E' un uomo che non si ferma di fronte a nulla e a nessuno, impavido di fronte al fascismo che voleva soffocarlo, che testimonia con Dossetti nella costituente il suo impegno cristiano, che trascina uomini e istituzioni (pensiamo al salvataggio della Pignone grazie all'ENI di Mattei) ma conscio del suo essere, è qui ci vedo un'azione degna di Santa Caterina, non esita ad entrare nei grandi problemi del suo tempo e dare il suo contributo . Nel 1967 scriveva *“Nessun popolo e nessuna persona può dire: non mi riguarda e non mi interessa! Non ti riguarda e non ti interessa? Ma come, si tratta del destino della tua esistenza, del tuo inevitabile cammino lungo l'intero corso della tua vita: come fai a dire non mi interessa! E' questa la cosa fondamentale che deve interessare la tua meditazione, la tua preghiera, se sei credente, e la tua azione! Credente o non credente, giovane o anziano, volente o nolente: il fatto esiste: sei imbarcato e la navigazione alla quale, volente o nolente, tu partecipi, interessa l'intera corso della tua vita! Sei sulla barca, ed un colpo di remi lo dai inevitabilmente anche tu! Sei sulla barca, e se la barca affonda affondi anche tu; e se la barca giunge in porto , giungi in porto anche tu!* (tratto da : Il sentiero di Isaia-scritti e discorsi :1965-1977 Ed. Paoline).

Ma, e perdonatemi se voglio insistere su tale aspetto , l'esperienza della preghiera è propedeutico ed essenziale all'azione stessa. In La Pira l'invocazione al Signore nei suoi scritti siano lettere o conferenze, è sempre presente e ancora non manca nella sua azione un continuo rifarsi ai documenti conciliari, quindi alla voce della Chiesa . Guidare il popolo di Dio verso la liberazione dell'oppressione, che prende il nome di fame, ignoranza, disoccupazione, malattia, attraverso la via della non violenza attiva, della non violenza dei forti, la via di Ghandi, affinché il popolo attraversi unito ed organizzato il Mar Rosso senza armi ma con suppellettili e vestimenti, azione che prende corpo nella Chiesa tramite papa Giovanni XXIII e la sua *“Pacem in Terris”* e poi Paolo VI con la sua *“Popolorum Progressio”* testimonia come il nostro sia sempre presente nell'attualizzazione del messaggio evangelico e in piena sintonia con quanto la Chiesa proclama.

Il fiume storico, va verso la foce della *“utopia profetica”* di Isaia come sottolineò Paolo VI nella *“Popolorum Progressio”*. Queste parole vennero pronunciate da La Pira a Cagliari nel lontano gennaio 1973 durante i lavori del Convegno organizzato dalla regione Sardegna con titolo *“Unità della Famiglia di Abramo e pace dei popoli mediterranei”*. La politica è anche scelta religiosa e dialogo fra culture differenti. Il nostro confratello evidenziò la necessità di promuovere lo sviluppo sociale nei paesi del bacino mediterraneo, ciò venne attuato ad esempio fin dagli anni 50 tramite l'opera dell'ENI di Enrico Mattei: permettere ai paesi produttori di petrolio di utilizzare i loro beni per affrancare le popolazioni dall'indigenza promuovendo il processo di liberazione ed emancipazione storica e sociale dei paesi stessi. Ma oltre al contesto sociale La Pira evidenzio la necessità del dialogo religioso nel rispetto di un destino ineluttabile o per usare le sue parole *“un sogno senza alternativa”* preannunciato anche nello stesso Corano e da Lui coraggiosamente richiamato:

*O Gente del Libro! Venite ad un accordo equo fra noi e voi: di non associare a Lui alcuna cosa, di non sceglierci fra di noi padrone che non sia Dio (3,64)*

La Pira nel proporre fin dagli anni 1950 in Firenze un incontro fra le culture religiose differenti auspica l'unità, la pace e la giustizia della triplice famiglia abramitica. Anche in questa attività non certo marginale l'anima domenicana esce fuori in quanto è proprio della nostra vocazione promuovere l'unità dei credenti e il dialogo con i non cristiani e i non credenti. Ovviamente in tale contesto La Pira rispettoso delle altrui idee e credenze mostra l'aspetto migliore della laicità, termine fin troppo usato ed abusato dietro il quale spesso si nasconde la pochezza di idee e cultura presentata da molti individui ammantata di pseudo modernismo o che degrada verso il laicismo che è permissivismo senza limiti che facendo venire meno i fondamenti del rispetto reciproco può solo deteriorare il contesto sociale nel quale gli viene permesso di vivere e prosperare.

La Pira campione di laicità, uomo impegnato nel suo tempo, conscio della sua appartenenza al momento storico attuale, cristiano che vuole dare testimonianza a quello in cui crede.... Uomo caritatevole che unisce l'impegno socio-politico non esita a mettersi al servizio dell'uomo per affrancarlo e rendergli piena la sua dignità,.

SS Benedetto XVI nel suo recente discorso all'Assemblea plenaria dell'ONU ha presentato un serio intervento antropologico. Il Santo Padre comincia con l'elogiare i principi fondativi che stanno alla base delle Nazioni Unite: la pace e la giustizia, il rispetto per la persona, la cooperazione umanitaria, l'assistenza, la sicurezza, lo sviluppo, la protezione dell'ambiente, la riduzione delle disuguaglianze. Principi elevati e nobili, facilmente condivisibili da tutti ma per avere la loro vera pienezza bisogna fare un ulteriore sforzo ed inserirvi una chiave di lettura che risponda ad un principio condivisibile di eticità e di responsabilità che spesso aleggia senza essere presente. Ieri come oggi i diritti non vivono nel cielo degli ideali, ma nella concretezza di questa realtà terrena e per farli vivere spesso richiedono di essere difesi concretamente.

Nel sentiero di Isaia teorizzato e vissuto come fine ultimo ineluttabile della storia dell'uomo c'è tutto il messaggio della nostra Chiesa. La Pira che ha vissuto fino in fondo il disegno utopico di Isaia è nella sua opera estremamente moderno, il suo articolare è di una attualità impensabile! Solo l'avvicinarsi ed il leggere la sua lettera contro l'aborto pubblicato in prima pagina dall'Osservatore Romano nel 1976 fa rendere conto dell'energia che nasce dai suoi scritti. La Parola che diventa Vita rende La Pira presente oggi fra di Noi! Il fiume degli avvenimenti può cambiare luoghi e persone, variare le circostanze, magari rendere utopiche certe affermazioni come nel discorso profetico di Nazareth, ma (Luca 4,16-19) certi compiti non cambiano:,

1)La pace ed il disarmo dei popoli

2)L'unità dei popoli

3)la giustizia dei popoli

4)la grazia e la santità e la bellezza della persona umana e dei popoli

Sua Santità ha testimoniato che per parlare di un vero progresso che discerne il bene dal male occorre riconoscere il valore trascendente e quindi religioso di ogni essere umano e quindi il forte richiamo al dialogo interreligioso come impegno che ogni stato assume (ovvero di organismi sovranazionali laddove quest'impegno non potesse essere assunto

dai singoli stati) viene reso in funzione di testimonianza della fede non in termini di violenza e intolleranza , ma di rispetto per la verità , di coesistenza e riconciliazione.

In questo quadro attuale voglio inserire La Pira che nel 1958 organizza il primo dei "Colloqui Mediterranei". Per la prima volta arabi, israeliani, francesi ed algerini, siedono (sia pure a titolo personale) allo stesso tavolo e affrontano i gravi problemi che dividono i popoli. Gli accordi di Evian ( indipendenza dell'Algeria) nascono a Firenze . Cinquant'anni prima dello storico discorso del Santo Padre, La Pira, uomo ispirato, realizzò con le opere quanto oggi si discute.

Come la nostra Caterina anche La Pira non esitava a mettere i potenti di fronte alle loro responsabilità confidando nella preghiera piuttosto che nelle sue sole forze nell'unico fondato convincimento:

*"Convergere verso il Monte Sion, non fare più la guerra e trasformare le armi in aratri e le spade in falci: questa è la coesistenza pacifica. Questo è il messaggio di Isaia fatto proprio da Cristo a Nazareth; questo è il messaggio di Ghandi; questo é il messaggio riproposto da Giovanni XXIII, dal Concilio e da Paolo VI...."*

Questa è l'eredità che Fr. Raimondo ci ha lasciato!

Anselmo Concas

Donigala Fenugheddu, lì 4 maggio 2008